

Trasporto

Merci e persone L'effetto della crisi



I numeri

Immatricolazioni autocarri Calo del 35% in Lombardia

Nel primo semestre 2020 in Lombardia le nuove immatricolazioni di veicoli pesanti (e cioè con PTT - peso totale a terra - superiore a 16 T) e autobus sono calate rispetto allo stesso periodo del 2019. In particolare le immatricolazioni di autocarri

per trasporto merci sono diminuite del 35,3%, quelle di trattori stradali del 38,8% e quelle di autobus del 40,7%. In calo sono anche i dati sulle immatricolazioni di autoveicoli speciali, che sono diminuiti del 32,9% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Questi dati emergono da un'elaborazione del Centro Studi Continental sulla base dei dati Aci. Ad incidere sui cali rilevati è stata l'emergenza Coronavirus, che ha influito negativamente anche sul settore dei trasporti con mezzi pesanti.

LA RIPARTENZA C'È AUTUNNO INCERTO

Mattia Dal Cason, presidente di Confartigianato Trasporti Sondrio
«Il settore agroalimentare non si è mai fermato e sta lavorando bene»

STEFANO BARBUSCA

La ripartenza c'è stata ed è forte. Le valutazioni di Mattia Dal Cason, imprenditore chiavennasco di trent'anni, laureato in giurisprudenza, che dal 2017 guida Confartigianato trasporti Sondrio, valgono doppio. Oltre a tracciare un bilancio positivo per il proprio comparto, dà un'immagine di crescita dell'economia valtellinese partendo da uno dei principali ambiti dell'industria, quello dell'agroalimentare. Un'analisi in cui i fattori che alimentano la fiducia sono mitigati dal peso dell'incertezza per l'autunno con il rischio incombente di una seconda ondata pandemica.



Mattia Dal Cason

Presidente, possiamo dire che il peggio è alle spalle?

Sì, e non solo per noi. L'andamento positivo del nostro settore vuol dire che c'è la ripresa per i nostri associati, che sono circa 400 in provincia di Sondrio, ma anche per i nostri clienti. Il comparto alimentare, per il quale viaggia la maggior parte dei nostri camion, non si è mai fermato. Nella fase attuale, dall'inizio di luglio, i trasporti per questo tipo di aziende sono su livelli ordinari. Per altri ambiti, invece, la situazione è un po' più problematica. Complessivamente il 95% dei mezzi lavora a pieno regime.

Basta preoccupazioni, insomma? Purtroppo no. Non possiamo

negare che ci sono dei timori per quello che accadrà in autunno, in particolare per le aziende meno strutturate, che potrebbero essere chiamate ad affrontare mesi difficili. Molto dipenderà dall'andamento generale dell'economia. Nel nostro settore prevalgono le piccolissime imprese, visto che siamo circa 400 con una media di tre dipendenti. Senza dimenticare i problemi dei bus turistici, che sono la categoria più in difficoltà.

Intanto dal governo arriva un prezioso sostegno.

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha pubblicato, sul proprio sito istituzionale, il Decreto Ministeriale 203 che descrive le modalità di ero-

gazione dei contributi agli investimenti per le imprese di autotrasporto. Con questo provvedimento ha stanziato oltre milioni di euro. Il rinnovo dei mezzi è molto importante, ora aspettiamo il decreto dirigenziale per le domande. I massimali sono stati suddivisi in modo adeguato e registriamo l'inserimento di clausole per agevolare le piccole imprese. Ci potrà essere una buona ripartenza anche per i produttori di veicoli.

Qual è la situazione del parco mezzi delle aziende valtellinesi?

A livello locale l'età media dei veicoli è bassa, fatta eccezione per quelle società che percorrono pochi chilometri, ad esempio nell'edilizia, a mantengono gli stessi mezzo per molti anni.

Più in generale uno svecchiamento determina dei benefici sotto tanti i punti di vista, in particolare per la sicurezza e le emissioni di sostanze inquinanti.

Quali sono le prospettive in termini di alimentazione dei mezzi?

«Il futuro sarà l'elettrico, proprio come per le automobili. Per questo è necessario programmare la realizzazione di una rete adeguata per la ricarica anche in provincia di Sondrio, prendendo esempio da altri territori che hanno manifestato una certa sensibilità nei confronti di questo tema.

In questo periodo siete costretti

a fare i conti anche con le difficoltà determinate dalle infrastrutture, ad esempio in Liguria.

Tra la situazione delle strade e i cantieri la realtà attuale di questa regione, che ben conosco, è devastante. Ci vogliono sei ore per raggiungere la meta, tra andata e ritorno metà della giornata si passa in colonna. È un chiaro, triste esempio di cosa accade nel nostro Paese.

La vostra categoria vive sulla propria pelle anche la problematica dei prezzi dei pedaggi. Come valuta il dibattito su Autostrade per l'Italia?

Personalmente credo che fosse necessario cambiare, senza entrare nel merito degli aspetti prettamente politici. Le strutture devono essere rimesse a nuovo, ponti e gallerie pericolanti non sono compatibili con lo sviluppo del Paese. Serve una svolta, con una programmazione a lungo termine, non basta qualche inaugurazione.

In Valtellina sono in arrivo i soldi delle Olimpiadi. Quali sono le priorità secondo lei?

Come sempre chiediamo di riqualificare la statale 36. È l'arteria principale per la nostra provincia e deve essere sicura e funzionale. Salendo verso Chiavenna, finalmente stanno per partire i lavori della nuova strada provinciale Trivulzia tra Novate Mezzola e Prata Camporaccio. Sentiamo parlare di quest'intervento da vent'anni. C'è voluto troppo tempo, ora non se ne perda altro.

Una rete che collega la Valle



«Futuro elettrico
Necessario
programmare
le infrastrutture»



«Riqualificare
la Statale 36
è fondamentale
per il settore»

Intanto è comparso qualche cantiere per la manutenzione ordinaria.

Sì, con tutti i disagi conseguenti, ad esempio per l'asfaltatura che viene eseguita nel periodo di punta della stagione turistica, nelle ore diurne. E i tempi di percorrenza, ad esempio tra Sondrio e Bormio, si allungano in modo considerevole.

Purtroppo l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, a livello internazionale, non è finita. Qual è il vostro punto di vista?

La situazione di altri Paesi è preoccupante, chi viaggia se ne accorge quotidianamente. Un esempio è quello dell'Europa orientale, dove sarà un'estate

Bici, adesso anche sui bus «Strategico per il turismo»

L'iniziativa

Partenza in sordina per il servizio di Stps sui mezzi della linea Chiavenna-Splügen

Per molti anni i ciclisti hanno chiesto di caricare i propri mezzi sugli autobus della linea Chiavenna-Splügen, proprio come avviene sull'AutoPostale diretto a St. Moritz e sulle corriere di altre linee italiane.

Finalmente dal 15 giugno la Stps, la società valtellinese che da più di quarant'anni si occupa di questa tratta, ha dato il via libera a questo servizio. In via sperimentale è stato garantito il trasporto di due biciclette, che vengono fissate dai clienti con appositi ancoraggi nella bagliera dei pullman, una per lato, al prezzo di cinque euro e cinquanta centesimi. Ma nei primi trenta giorni ci sono state pochissime richieste, come ri-

levato dal responsabile della sede di Chiavenna della Stps Eugenio Del Giorgio. «Nel primo mese in cui abbiamo garantito questo servizio, dalla metà di giugno al 15 luglio, sono state caricate cinque biciclette - ha spiegato -. Ci aspettavamo un numero di richieste ben superiore, visto che per molti anni ci era stato chiesto di garantire il trasporto di questi mezzi».

Alla base di questa situazione, secondo l'azienda sondriese

del trasporto pubblico, c'è il calo generalizzato degli utenti. Rispetto al passato è decisamente ridotto il numero di turisti provenienti da Svizzera e Germania. Paesi dai quali, fino allo scorso anno, sono arrivati in Valchiavenna numerosi appassionati di ciclismo. «Ma la situazione potrebbe cambiare con l'aumento dei flussi da queste zone», ha aggiunto Del Giorgio. Anche se l'avvio, almeno a livello numerico, non è stato incoraggiante, il Consorzio turistico della Valchiavenna resta convinto dell'importanza di quest'iniziativa, che in futuro potrebbe essere addirittura potenziata, e della necessità di valorizzare il Passo Spluga con manifestazioni dedicate ai ci-



Mezzi di Stps in stazione

clisti. «Il progetto che permette di riservare un tratto di strada statale, in Valle Spluga, ai ciclisti, ha raccolto un'ottima attenzione nelle scorse settimane - ha commentato il direttore Filippo Pighetti -. Ora ci prepariamo alla tappa del Giro d'Italia Under 23 del 4 settembre. Siamo sempre più concentrati sull'importanza delle biciclette e quindi il servizio di trasporto su questa tratta in futuro potrebbe essere addirittura potenziato. Ad esempio si potrebbe prevedere l'utilizzo di uno shuttle». La partenza difficile, insomma, non intacca il valore di quest'iniziativa voluta dagli appassionati di bici e dagli operatori turistici della Valchiavenna.

S.Bar.

15%



Due velocità

In Valtellina l'attività del trasporto merci è tornata ai livelli ordinari. Resta in grave difficoltà il settore del trasporto persone: secondo le stime di Confartigianato Sondrio è in circolazione il 10-15% dei mezzi disponibili

I pullman semiparalizzati «Noi ancora in lockdown»

L'allarme. In Valtellina una trentina di aziende, 130 collaboratori «Pochi aiuti dal Governo e i Comuni non hanno pagato gli scuolabus»

30

Le aziende che, in Valtellina, garantiscono il servizio di trasporto persone privato

130

Gli autisti in servizio nelle imprese valtellinesi

400

Aziende di trasporto merci artigiani in Valtellina

1.200

Il numero totale dei dipendenti

38mila

Il dato complessivo relativo alle imprese di trasporto persone privato in Italia

4mld

Il fatturato globale del settore nel Paese

95%

Percentuale delle aziende che sta lavorando

(Fonti: dati di Confartigianato)

SONDRIO

«Viaggia il 10, 15% dei mezzi. Il resto è tutto fermo». Bastano poche parole a Daniele Gavazzi, rappresentante della categoria del trasporto persone di Confartigianato imprese Sondrio, per descrivere una situazione drammatica per gran parte delle trenta imprese private del settore. Un comparto per il quale poco è cambiato dai mesi del lockdown, prima lo stop imposto dalle esigenze sanitarie, poi la paralisi, che dura tuttora, determinata dal mercato.

«Sono state organizzate alcune gite, ma tutto quello che è il cuore del nostro lavoro è ancora fermo - spiega Gavazzi -. Basti pensare alle associazioni sportive, alle parrocchie con i Grest e ai viaggi per le località marittime. La nostra attività è strettamente connessa al turismo e quest'estate c'è stato un crollo nelle presenze di stranieri». Le conseguenze sono chiare: niente viaggi da e verso gli aeroporti, pochissime navette per le località di montagna e i luoghi dove si fa attività sportiva.

I servizi scolastici

Dalla fine di febbraio, con la chiusura delle aule, è stato sospeso anche il trasporto scolastico. Sui conti delle aziende non sono arrivati i bonifici per i mesi successivi.

«Non aspiriamo al pagamento delle somme intere previste dal contratto, perché siamo consapevoli di



Il calo del turismo ha bloccato l'attività dei pullman

quanto è accaduto - precisa Gavazzi -. Ma riteniamo giusto e auspichiamo un accordo con l'Ance che ci consenta di coprire almeno le spese fisse, visto che i mezzi e gli autisti erano pronti per ricominciare e i costi legati a questi veicoli non sono venuti meno». Bisogna precisare che non c'è un muro contro muro con i Comuni, soprattutto a livello locale, ma al di là di questo aspetto, decreto dopo decreto, con modifiche sostanziali da un testo all'altro, manca ancora una soluzione. E come evidenziato in più occasioni dagli imprenditori, che sono scesi a Milano per ben

due volte con gli autobus, c'è il rischio di vedere chiudere varie compagnie. «Al di là dei seicento euro e di una piccola percentuale a fondo perduto per la differenza di fatturato del mese di aprile non ci sono stati aiuti rilevanti. In caso di fine dell'attività anche la vendita dei mezzi, con queste premesse, è davvero difficoltosa. Speriamo di assistere a un cambio di rotta, perché la situazione si fa davvero pesante. Al governo abbiamo chiesto di poter contare su un sistema di aiuti che tenga conto delle effettive perdite e necessità delle imprese. Noi in teoria, nel rispetto delle

norme e con alcune limitazioni rese necessarie dal distanziamento sociale possiamo lavorare, ma in pratica siamo fermi».

Un altro aspetto rilevante è quello degli ammortizzatori sociali per i centotrenta dipendenti impiegati nelle ditte valtellinesi del trasporto persone.

Le indennità

Anche se il ministero del Lavoro ha assicurato di avere stanziato le risorse necessarie al fondo Fsbai per il pagamento degli assegni di aprile e dei mesi successivi, sono ben pochi coloro che hanno ricevuto questi soldi. «Quest'assenza rende molto pesante la situazione - conclude Gavazzi -. Speriamo di assistere, in tempi brevissimi, a un concreto cambiamento». Intanto dalla direzione nazionale di Fsbai arrivano notizie incoraggianti. «Abbiamo ricevuto l'accredito delle risorse stanziato dal Decreto Rilancio per un importo di oltre 516 milioni di euro. Siamo impegnati a procedere all'immediata erogazione delle prestazioni ai lavoratori di tutta Italia».

Quest'ultima notizia riguarda, oltre ai dipendenti delle imprese dei trasporti, anche quelli delle altre aziende dell'artigianato.

Secondo le stime dei sindacati confederali si tratta, complessivamente, di oltre 2500 persone in Valtellina e Valchiavenna.

S. Bar.

piena di restrizioni.

Guardare verso est mette al centro dell'attenzione altre due questioni: sicurezza e dumping salariale. Sono senza dubbio due temi molto sentiti anche da noi. Si attende, a livello europeo, una stretta sia sui controlli per le condizioni di chi guida i mezzi pesanti, sia per evitare la concorrenza sleale che colpisce, direttamente e indirettamente, tutte le aziende che rispettano le regole. La tecnologia potrebbe contribuire a risolvere questi problemi in modo rapido, economico ed efficace. Alla base di un percorso che potrebbe aiutare a risolvere definitivamente que-

ste criticità c'è, come sempre, la volontà politica.

In questi mesi d'incertezza si è assistito a una fuga di una parte dei vostri dipendenti verso la Svizzera?

Paradossalmente no. La figura dell'autista è sempre molto richiesta nel mercato del lavoro valtellinese, tanto che si sono promossi dei progetti dedicati alla formazione.

Le aziende cercano di tutelare in ogni modo i propri dipendenti e di valorizzare le relazioni con loro.

Almeno da questo punto di vista, in questo periodo difficilissimo, non ci sono state difficoltà.